

Alla vigilia della partenza del segretario di Stato per l'Europa

Terzo colloquio Rusk-Dobrynin sulla Germania

Vicolo cieco a Ginevra

Dean non discute le «zone disatomizzate»

GINEVRA, 27. — Il vice-ministro degli Esteri sovietico, Zorin, ha proposto oggi al «comitato plenario» della conferenza dei diciotto, il quale si occupa delle misure parziali da adottare per favorire un accordo sul disarmo, la discussione con urgenza del problema della «non diffusione» delle armi nucleari e delle «zone desarmate».

«Il problema», ha detto Zorin, «è tanto più urgente in quanto in campo occidentale si parla con insistenza della trasformazione della NATO in quarta potenza nucleare».

L'americano Dean si è tuttavia opposto alla richiesta sovietica, proponendo che si discuta invece il problema della «prevenzione degli attacchi di sorpresa».

Gli Stati Uniti, come è noto, sostengono che, sotto questa etichetta, dovrebbero essere adottate misure come l'installazione di posti di controllo in territorio sovietico e dovrebbero essere introdotti obblighi come quello di notificare in anticipo tutti i movimenti di truppe o altri dati di interesse militare.

In realtà ha fatto notare Zorin, il problema della prevenzione degli attacchi di sorpresa è un aspetto, artificialmente isolato dagli americani, del problema generale del disarmo, e le misure indicate da Dean non fanno che riproporre, in contrapposizione al disarmo, i famosi «controlli». Né si vede come discutere tale questione, che vede le parti in netto contrasto, possa far progredire i negoziati.

Dean ha replicato condizionando, in pratica, la discussione sulla «non diffusione» delle armi nucleari e delle «zone desarmate» alla discussione sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa.

E il comitato si è aggirato, senza decisioni, fino a mercoledì.

In precedenza, era definitivamente naufragato il tentativo sovietico di arrivare ad un accordo con gli americani sulla proibizione della propaganda di guerra.

Il Neues Deutschland saluta il «maggior realismo» USA Von Brentano si oppone ad ogni accordo per Berlino

WASHINGTON, 27. — Saranno oltre occasioni. I giornalisti presenti ne hanno subito dedotto che il colloquio era stato piuttosto agitato, ma nessuno ha voluto trarre delle conclusioni affrettate.

Certuni hanno interpretato la frase di Dobrynin «ci saranno altre occasioni» come la conferma che avranno luogo altri incontri. Oggi si sarebbe parlato del problema della presenza delle truppe occidentali a Berlino ovest, e cioè una delle questioni di fondo della crisi berlinese.

Dal canto suo, Rusk discuterà tutta la questione con i ministri degli Esteri della Germania di Bonn e della Francia ad Atene dove dal 3 al 6 maggio si terrà la sessione primavera del Consiglio dei ministri degli Esteri.

All'ordine del giorno della riunione vi sarà, oltre il consueto bilancio dello stato dei rapporti tra l'Est e l'Ovest, la dibattuta questione dell'armamento nucleare della NATO. Secondo le informazioni che corrono nella capitale americana, gli Stati Uniti non si ripromettono di presentare delle vere e proprie proposte in materia. Rusk e Mac Namara (ministro della Difesa) si limiterebbero ad ascoltare i ministri degli altri paesi tenendo ben fermo, tuttavia, un punto: e cioè che ogni eventuale aumento nella dotazione di armamenti atomici alle forze della NATO dovrà essere totalmente pagato dai paesi membri della alleanza.

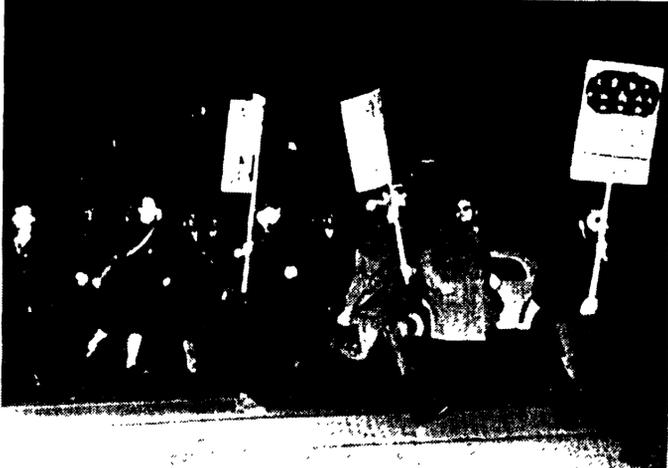
Per quanto riguarda la questione della opportunità di aiutare la Francia a intensificare la produzione di armi atomiche attraverso la cessione di alcuni segreti in questo campo, l'orientamento di Kennedy rimarrebbe contrario. Non è detto, però, che tale orientamento debba necessariamente prevalere. In America, infatti, ci si rende ben conto che un accordo con la Francia sta diventando uno degli elementi essenziali per impostare e condurre ad un minimo di risultato la politica europea del presidente Kennedy.

Altra questione aperta è quella posta dallo Stato Maggiore e dal ministro della Difesa della Germania di Bonn: la forma che dovrà assumere l'armamento atomico della Bundeswehr. E del tutto lecito supporre che ad Atene Strauss e Schroeder faranno sentire con forza la loro voce su questa questione sia, naturalmente, su quella relativa alle possibili basi di un accordo con l'URSS su Berlino.

Come previsto, stasera Kennedy e Macmillan si sono incontrati in privato. Le generiche dichiarazioni del primo ministro britannico all'Associazione degli editori di New York non hanno offerto spunti di sorta circa i temi oggetto dei colloqui con il presidente americano.

L'umanità non si rassegna alla strage atomica

Indignazione nel mondo contro le H americane



COPENAGHEN — Un folto gruppo di manifestanti con cartelli, uno dei quali rappresenta il fungo di una atomica costellato di stelle (simbolo della bandiera americana), mentre corrono verso la sede dell'ambasciata degli Stati Uniti dinanzi alla quale ha avuto luogo una imponente manifestazione.

La Pravda: una «sfida all'umanità»

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 27. — La Pravda condanna duramente, in un articolo del suo commentatore Malevski, la ripresa delle esplosioni atomiche americane che vengono definite «una sfida all'umanità» e un colpo alle relazioni internazionali. E' chiaro — scrive la Pravda — che, come hanno già detto Krusciov e Gromiko recentemente, l'Unione Sovietica non potrà restare indifferente davanti a queste prove di forza atomiche, soprattutto dopo le dichiarazioni di Kennedy sulla possibilità di una guerra preventiva degli americani contro l'Unione Sovietica.

Proprio per questo, gli Stati Uniti cercano ora di far ricadere sull'Unione Sovietica la responsabilità del loro gesto. Ma scrive la Pravda, è difficile che si possa convincere l'umanità che i morti di Hiroshima e Nagasaki sono frutto di bombe atomiche sovietiche, che la diplomazia atomica è stata inventata dall'URSS e che nell'Unione Sovietica ci sono gruppi monopolistici che possono far quadrarti speculando sul riarmo.

Tutti sanno che queste cose hanno avuto il loro atto di nascita negli Stati Uniti e che l'America ha effettuato decine di esplosioni atomiche e nucleari in più dell'Unione Sovietica. Al contrario, è stato il governo sovietico a sollecitare il vertice di Ginevra prima che gli Stati Uniti precipitassero la loro decisione, a presentare un piano di disarmo, ad accettare il piano dei paesi non impegnati.

Severi attacchi agli USA in Jugoslavia

BELGRADO, 27. — La stampa jugoslava condanna con mezzi termini gli esperimenti nucleari americani. «Gli argomenti americani non sono validi» — scrive il «Borba» di Belgrado aggiungendo che «gli Stati Uniti hanno ripreso a giocare con il destino dell'umanità».

Tutti i quotidiani jugoslavi dedicano i loro commenti agli esperimenti nucleari americani, affermando che il governo di Washington — non può in nessun modo giustificare questa «avventura» tanto più che la conferenza di Ginevra sta facendo tutti gli sforzi possibili per trovare un accordo sul divieto degli esperimenti nucleari.

«L'umanità non può non condannare la decisione del governo di Washington» — scrive «Politika». La conferenza di Ginevra, grazie agli sforzi del nostro «non impegnato», ha mostrato che l'accordo sulla moratoria nucleare è possibile. L'Unione Sovietica ha già accettato la proposta del «non impegnato» e non vi sono ragioni per le quali anche le potenze occidentali non potrebbero accettare queste proposte.

«Deplorazione» della Tunisia

TUNISI, 27. — Il ministro degli Esteri tunisino ha diramato un comunicato nel quale afferma che «il governo tunisino ritiene deplorabile la ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera da parte degli Stati Uniti». Inoltre il comunicato, dopo aver riaffermato che il governo tunisino ha sempre

Nuovo accordo commerciale fra l'Italia e la Jugoslavia



BELGRADO — Italia e Jugoslavia hanno deciso, al termine delle conversazioni svoltesi a Belgrado fra il ministro del commercio Preti e il suo collega Krusciov, di liberalizzare le importazioni italiane dalla Jugoslavia e di espandere ancora l'interscambio fra i due paesi. Nella foto: i ministri Preti e Krusciov mentre firmano il protocollo degli accordi raggiunti nel corso delle conversazioni.

condannato gli esperimenti atomici, di qualunque parte siano effettuati, conclude sottolineando i pericoli di contaminazione che tali esperimenti comportano.

L'articolo del «Neues Deutschland»

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 27. — L'organo centrale della SED Neues Deutschland, riferendo nel suo editoriale odierno i concetti espressi da Gromiko nel discorso al Soviet Summit, analizza l'andamento dei colloqui sovietico-americani per Berlino ovest e conclude sottolineando la provata utilità di questi colloqui, ad onta delle manovre di disturbo di Bonn e dichiara: «I colloqui proseguono e tutti i tedeschi ragionevoli concordano con l'auspicio espresso dal Ministro degli Esteri sovietico che essi possono condurre a concreti risultati».

Il giornale rileva che Gromiko ha dichiarato che la Unione Sovietica «nei colloqui con gli Stati Uniti, si è sempre impegnata per la conclusione di un trattato di pace» ed aggiunge che «la constatazione che non era stato prefissato schematicamente un termine di tempo, ha reso possibile lo scambio di opinioni con gli Stati Uniti». Ma proprio la tenace insistenza del trattato di pace — che verrebbe firmato dall'URSS e dagli altri Stati interessati — nel caso che gli occidentali si opponessero definitivamente ad un trattato con entrambi gli Stati tedeschi — ha indicato ancora una volta verso cosa precisa e concreta si deve andare non alla soluzione isolata di questa o di quella questione, per esempio le vie di accesso a Berlino Ovest, ma ad un regolamento di pace che elimini dal mondo i resti e la sopravvivenza della seconda guerra mondiale.

Per ciò che concerne Berlino ovest, la proposta di farne una città libera e smilitarizzata «corrisponde alle necessità del momento e agli interessi della pace». In nessun documento è prevista l'indefinita occupazione militare di Berlino ovest, né simile documento potrebbe esistere. E la questione delle vie di accesso, scrive il giornale, non può essere trattata isolatamente, in sé, perché non può essere separata dalla più ampia questione del come e del perché queste vie di accesso verrebbero utilizzate.

Nelle trattative sovietico-americane, Washington ha dimostrato maggior realismo ed ha capito ed accettato il fatto che non si può prescindere dal rispetto della sovranità della Repubblica democratica tedesca, mentre a Bonn si continua ad arzigogolare se la RDT esista legittimamente o meno o se addirittura esista affatto. Finora quando?

A Bonn, mentre il ministro degli Esteri Schroeder ha ricevuto oggi l'ambasciatore USA Davling Von Brentano ha chiesto l'apertura di un dibattito di politica estera al Bundestag ed ha ribadito la sua opposizione totale ad ogni accordo per Berlino. In particolare, egli ha decisamente respinto ogni riconoscimento, anche indiretto della RDT, come pure la creazione di commissioni pantesche, il riconoscimento delle frontiere e qualsiasi forma di deotomizzazione della Germania. Von Brentano parte lunedì per Washington.

A sua volta il generale Clay, parlando alla radio, ha cercato di «rassicurare» i tedeschi occidentali circa i negoziati in corso tra l'USA e l'URSS.

All'assemblea nazionale francese

Maggioranza di misura per il governo Pompidou

Il governo attaccato sulla politica europea da socialisti, radicali e indipendenti - Critiche dei comunisti sulle questioni sociali - Parigi sospende la liberazione dei prigionieri algerini

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 27. — Pompidou ha ottenuto dall'assemblea nazionale una smilza approvazione al suo programma. Poco prima della votazione, anche i più pessimisti prevedevano una maggioranza di circa 300 voti; invece, il nuovo governo ha strappato la investitura per solo 259 voti contro 128 e 119 astensioni. Non hanno preso parte al voto 29 deputati (non assenti). Se anche questi entrassero nel conteo, il governo sarebbe battuto. Il risultato è fortemente negativo ed induce certi ambienti governativi a riflettere sulle prodezze debolce della linea politica gollista all'apertura della seconda fase della quinta Repubblica.

Si è visto dal dibattito al palazzo Borbone che il problema centrale non è più la Algeria, ma l'Europa. Contro

La situazione in Algeria

PARIGI, 27. — Il presidente del «sindacato commerciale» algerino, Adrien Chollet, ha esposto oggi un quadro disastroso della situazione economica in Algeria. L'industrializzazione ferma, le importazioni dalla metropoli diminuite di più del 21 per cento, l'attività commerciale ridotta in certi settori dell'80 per cento, la produzione industriale — che salta di otto punti all'anno — è calata nell'ultimo anno di altrettanto; Edilizia, elettricità sono in fase nettamente decrescente; i depositi in banca sono caduti in un anno da 321 miliardi a 256 miliardi. Le richieste per la creazione di nuove industrie, che erano ancora centocinquanta nel primo semestre del 1960, sono cadute a quindici nel secondo semestre del 1961. Tutto ciò si riflette sulla situazione sociale, già gravemente perturbata dalle vicissitudini della guerra e dal terrorismo dell'OAS: si rischia ormai la sospensione delle paghe.

La situazione insurrezionale di Orano, sempre nelle mani dell'OAS, si sta estendendo a Sidi-bel-Abbes, dove in due giorni sono stati uccisi quattro algerini, Sidi-bel-Abbes è il rifugio della Legione straniera. Ad Algeri l'OAS ha distrutto questa sera la centrale telefonica della Delegation generale. Nonostante un apparato di guardia di oltre duecento agenti con mezzi blindati, i terroristi sono riusciti a piazzare la carica di esplosivo e andarsene indisturbati.

Governo militare provvisorio in Guatemala

CITTA' DEL GUATEMALA, 27. — Il dittatore guatemalteco Miguel Ydigoras ha nominato un nuovo governo provvisorio, tutto formato da militari.

Diffuso dalla Tass

Il resoconto della conversazione tra Krusciov e Cowles

MOSCA, 27. — L'agenzia TASS ha diffuso oggi un resoconto della conversazione svoltasi il 20 aprile al Cremlino tra Krusciov e il giornalista americano Cowles.

Le risposte di politica internazionale sono già note attraverso il resoconto fornito dall'intervistatore.

Nella parte dell'intervista dedicata ai problemi del mondo socialista, Krusciov rileva che, mentre la fedeltà alle idee fondamentali del marxismo-leninismo è comune a tutti i comunisti, è inammissibile esigere l'osservanza di una norma comune, stabilire una specie di modello unico per tutti i popoli che s'incammino sulla via dell'edificazione del socialismo e del comunismo.

In questo senso, anche i tratti individuali dei dirigenti svolgono un certo ruolo, e Krusciov ricorda, a questo proposito, la nota critica a

Il governo franchista costretto a cedere

Successo dello sciopero dei minatori delle Asturie

Quarantasette lavoratori tratti in arresto durante la lotta - Tremila operai in sciopero a San Sebastiano

OVIEDO, 27. — Un portavoce dei sindacati franchisti ha dichiarato oggi che è stato raggiunto un accordo per la soluzione dello sciopero dei minatori.

Il portavoce ha detto che l'accordo diverrà operante «settantaquattro ore» dopo che il lavoro nelle miniere di questa provincia sarà tornato normale. Esso prevederà salari minimi di 38 mila «pesetas» annuali per i minatori addetti ai lavori in galleria e di trentatremila per quelli impiegati in superficie; un lieve aumento rispetto ai salari finora percepiti dai lavoratori che

possono a giusto titolo essere definiti «di fame».

Durante lo sciopero, 47 persone sono state fermate. Le autorità hanno precisato che l'accusa nei loro confronti è di «aver distribuito propaganda antigovernativa». Il funzionario che ha dato queste notizie non ha precisato se sia stata accolta la richiesta di rinvio del lavoro dei loro duemila compagni licenziati alla miniera di «Nicolas», iniziatori della lotta.

Dal canto loro, i lavoratori non hanno confermato il raggiungimento di un accordo

sulle basi indicate dal portavoce.

In serata si è appreso che 3.000 operai di un importante stabilimento ferroviario nei pressi di San Sebastiano hanno iniziato uno sciopero per ottenere migliori salari. Gli stessi operai avevano già scioperato in dicembre ma avevano ripreso il lavoro a seguito della promessa che le loro richieste sarebbero state attentamente studiate.

Un portavoce degli scioperanti ha dichiarato che nulla però è stato fatto malgrado che il costo della vita si è continuato ad aumentare.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

iscritto al n. 242 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - n. 43223 PUBBLICITÀ - n. 43223 CANCELLI - n. 43223

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurino, 18. Telefono: Centralino numero 4300, 4301, 4302, 4303, 4304, 4305, 4306, 4307, 4308, 4309, 4310, 4311, 4312, 4313, 4314, 4315, 4316, 4317, 4318, 4319, 4320, 4321, 4322, 4323, 4324, 4325, 4326, 4327, 4328, 4329, 4330, 4331, 4332, 4333, 4334, 4335, 4336, 4337, 4338, 4339, 4340, 4341, 4342, 4343, 4344, 4345, 4346, 4347, 4348, 4349, 4350, 4351, 4352, 4353, 4354, 4355, 4356, 4357, 4358, 4359, 4360, 4361, 4362, 4363, 4364, 4365, 4366, 4367, 4368, 4369, 4370, 4371, 4372, 4373, 4374, 4375, 4376, 4377, 4378, 4379, 4380, 4381, 4382, 4383, 4384, 4385, 4386, 4387, 4388, 4389, 4390, 4391, 4392, 4393, 4394, 4395, 4396, 4397, 4398, 4399, 4400.

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurino, 18